

IL PRIMO VIAGGIO

‘Padre, ma com’è che il cielo è così distante eppure pare così vicino?’

‘Figliolo, che domanda!?! È così. Lui sta là, casa di Dio e degli Angeli, e noi qua, sudditi e sottoposti.’

‘Sottoposti? Ma Dio è buono. Noi siamo suoi figli.’

‘Hai ragione. E come il figlio tutto deve al padre, noi tutto dobbiamo a Dio. A lui manteniamo il rispetto del figlio nei confronti del padre e, come il padre è capo della famiglia, Dio è a capo di tutto il mondo.’

‘È per questo che pare così vicino seppur così lontano?’

‘Esatto. Lui ci è sempre vicino anche se non lo vediamo.’

‘E sempre ci sarà?’

‘Sempre.’

‘E semmai mi perdessi nel buio e nell’oscurità?’

... ‘Come mai tutte queste domande?’

‘Padre, mi sento afflitto, intrappolato nel buio e lontano da Dio. Vorrei essere libero di liberarmi da questa insicurezza, ma sono bloccato. Il mio vivere, le mie scelte, ciò che penso e faccio sempre sembra rivelarsi offensivo per Dio. Cosa devo fare?’

‘Riscopri la tua libertà.’

‘Ma come? E perché dirlo è così facile?’

‘Perché dire e fare sono due facce della stessa medaglia. Se ne vedi una, dovrai sforzarti di vedere anche l’altra. Ma non sperare di vederle entrambe nello stesso momento.’

‘E se io avessi due monete?’

‘Non bestemmiare ragazzo con questa sagacità! Dio ti dona solo una vita, sta a te scegliere come viverla. Scegli con attenzione le tue battaglie e lotta se necessario. È questa la libertà che agogni e se vivi in nome di questa, allora l’oscurità che ti attanaglia svanirà.’

‘Padre, ho capito’.

‘Bene, quindi? Cosa ti turba ancora?’

‘Al momento... solo il tempo. Spero sia abbastanza. Un giorno potrò dirlo.’

‘Dire cosa?’

‘Se ho capito bene, un giorno lo saprai. Potrò dire finalmente che, quest’oggi, *uscimmo a riveder le stelle.*’

Dialogo di ispirazione dantesca, liberamente immaginato e scritto da Angelo Saviello, V Europeo.